

EDOARDO SANGUINETI

La cosa giusta da sei secoli in qua, almeno per la categoria dei villeggianti, è quella di dieci capsule narrative pro die. Allora diciamo proprio Deca meroni, e non parliamone più. I classici si leggono poco, anche in classe. L'estate sarebbe la stagione giusta per recuperi di massa, in casa, fuori di casa. Dove capita capita. Nel Boccaccio poi c'è da scegliere, secondo l'umore del momento: il racconto avventuroso e l'aneddoto malizioso, la tragedia d'amore e la battuta arguta, il gesto magico e la bella ingegnosa. C'è tutto il brevemente narrabile in cento porzioncine esemplari, particolarmente predisposte per le donne amorose per suscitare diletto e procurare consiglio.

VITTORIO SPINAZZOLA

La narrativa gialla o qualsivoglia sta acclamando da sempre più largamente in Italia. Il fenomeno è interessante perché sembra rinviare a una maggior sensibilità per i temi relativi all'esercizio della

CORRADO STAJANO

Manzi brevi ho letto La busta arancione ripubblicato recentemente da Rizzoli e Lo smeraldo (Oscar Mondadori) il libro che Soldati ama di più il suo romanzo più grave. Dei libri senza finzione letti in questi mesi quali sono quelli che hanno fatto più presa? Certamente Le lettere di Gramsci (Einaudi) con era la vita quali sussulti aveva la passione politica. E poi due libri siciliani che servono a far capire quella tragedia nazionale. Il giudice ragazzino (Einaudi) di Nando Dalla Chiesa e Poterini (Garzanti) di Savino Lodato.

FRANCESCO SURDICH

La ricorrenza del quinto centenario della scoperta del continente americano ha rinnovato l'interesse e le polemiche su questo avvenimento di natura epocale, sollecitando naturalmente anche

MARIO SANTAGOSTINI

Consigli per l'estate, consigli a caso! Poesia. Dallo stesso luogo di Giampiero Nen (Coliseum). Tutte le poesie di un autore per pochi ma già da cult. Poi Paradiso perduto di John Milton (Einaudi). Raccomandato per la versione di Sansesi e le illustrazioni di Tadini. Il prezzo (25.000 lire) vale la spesa, anzi con i tempi che corrono è quasi un affare. Poi Don Juan di George Byron (Rizzoli) anche per la traduzione in ottava rima di Giuliano DeGo.

MARINO SINIBALDI

Scegliete alcuni libri che per modi e strade diverse consentono di riflettere su quel nodo - culture multietniche, minoranze, razzismo - rapporto con l'identità, la differenza, l'emarginazione - che sta di fronte a tutte le società occidentali e a ogni loro singolo cittadino. Il primo è di Giulio Angioni. Una ignota compagnia (Feltrinelli) romanzo pi-carresco-civile di insolita vivacità con al centro la bella amicizia tra un bianco e un nero. Il secondo è Il ballo tondo (Mancini) libro di esordio di Carmine Abate, una storia anche realisticamente sal data alle vicende di una minoranza italiana, quella degli albanesi di Calabria, di cui ricostruisce la visione del mondo, i modi di vita e in parte anche il linguaggio.

PAOLO SORACI

Due saggi e due romanzi per le vacanze dei lettori dell'Unità. Primo titolo è La fata carabina del francese Daniel Pennac (edito da Feltrinelli) come i due precedenti episodi della esilaranti avventure di Benjamin Malaussène, familista democratico di professione «capro espatriato». Si tratta di un giallo paradossale che unisce a una capacità di invenzione stilistica degna di Queneau, atmosfere da Maigret postmoderno e interrazziale. L'altro romanzo è La colazione dei campioni, edito da Einaudi, dopo che era sparito da tempo dal catalogo Rizzoli, un Kurt Vonnegut degli anni migliori (1973) capace di giocare con somma disinvoltura tra scatenate invenzioni metaromanzesche e una «vis pedagogica» che non conosce il rischio della retorica.

GIANNI SOFRI

Scegliere per suggerirli agli amici tre autori fra loro diversissimi. Innanzitutto - e specialmente per i giovani - due volumetti di Aldo Capitini (18.599/19.685). Il padre tuttora misconosciuto del movimento nonviolento e gandhiano in Italia. L'ha pubblicato «Linea d'ombra» nella sua collana «Aperture». Opposizione e liberazione raccoglie scritti autobiografici dalla formazione agli anni del fascismo al dopoguerra, per Le tecniche della nonviolenza il titolo parla da sé. Si può apprendere da queste pagine come la nonviolenza non sia il rifugio dei vili o dei deboli o dei rinuncianti, ma al contrario uno strumento insostituibile per chi voglia ancora lottare con forza contro le ingiustizie e in nome dei diritti calpestati. Affidarsi a momenti più rilassati il godimento che continua ad offrire la lettura di Stevenson in particolare delle Nuove nite e una notte. L'edizione più maneggevole di questi sei lunghi racconti negli Oscar Biblioteca di Mondadori è purtroppo esaurita da tempo (e non si capisce perché non la si ristampi) ma ne esistono per fortuna, altre. Per Borges. In dall'infanzia Stevenson era stato «una delle forme della felicità» provare per credere. Leggere o rileggere qualcosa delle molte raccolte di racconti di Isaac Bashevis Singer, pubblicate per lo più da Longanesi (ma ce n'è anche una economica negli Oscar I due bigiardi). Da un racconto che si trova in Passioni, Woody Allen sembra nascere armato come Minerva dalla testa di Giove. In un altro contenuto in La morte di Mafusaltine si trova una irresistibile parodia della politica. È raro che un autore riesca ad attrarre il lettore nel proprio mondo con la forza travolgente di Singer. Ci si dimentica persino che quel mondo straordinario il mondo dell'ebraismo polacco-lituano non esiste più, reciso per sempre

“Brevissima relazione della distruzione delle Indie” Fray Bartolomé De las Casas. LA GRAN FIESTA. Nessuno è colpevole di quel che è successo 500 anni fa, SALVO che lo festeggi. MUNOZ 82

A cinquant'anni dalla scoperta dell'America, «Brevissima relazione della distruzione delle Indie» di Fray Bartolomé De las Casas «consigliato» da Munoz

Questo inserto LIBRI è stato curato da Laura Matteucci

ITALA VIVAN

Di solito chi consiglia libri per le vacanze sceglie letteratura di intrattenimento, cioè testi facili e avvincenti, magari leggeri e poco impegnativi. Vi sto che i consigli vanno per lo più in questa direzione: io vorrei invece rivolgermi a quei lettori - ce ne sono parecchi - che riservano il tempo libero dell'estate a libri «forti» che lasciano traccia e memoria, e non è detto che tali libri non debbano anche essere piacevoli, tutt'altro.

CESARE VIVIANI

Un libro «struttivo». Andare in (ma ai piedi Raccon sulla poesia di Giovanni Giudici (edizioni E/O). La priorità dell'esperienza sulle teorie raccomandata da Saba in quella lettera in cui gli augura «un grande dolore, un grande amore» è il fermento dell'opera poetica di Giudici. Lasciando al critico il narcisismo di le conferme, il poeta consapevole artigiano sente tutta la necessità di quell'evento che è il testo di poesia, una realtà con livelli di assoluta autonomia rispetto all'autore e al lettore. Il grande paragone del testo poetico è per Giudici lo spartito musicale. Con quell'impulso che è l'unica possibilità di vera grandezza di uno dei maggiori poeti contemporanei ci accompagna con questo libretto lungo il percorso del suo lavoro riflessioni, letture, traduzioni dal latino dopo guerra fino all'opaco momento attuale in cui sulla dialettica del pensiero prevalgono le «gelosie di preminenza».

ALDO ZANARDO

Movimenti democratici, avanzati e movimenti socialisti con i loro limiti, hanno ceduto alla società liberale-democratica moderata. Questa ha vinto nonostante dovunque i limiti di competenza e di devozione pubblica delle sue classi dirigenti. E nonostante il suo esasperato richiederlo e concedere agli individui nonostante la sua indifferenza verso il sociale. Ha vinto però forse soprattutto per il suo garantire agli individui qualche libertà e qua e là e finora qualche benessere. Il liberale è una grande cultura, dentro la quale si accorgono i rimandi chiaramente progressivi. Fribone la sinistra e quando cesserà di subire la società liberale da quali culture emergerà idee di riforma? Da quelle del liberalismo progressivo? O dalle culture che la vittoria liberale ha reso anomale? Ormai forse soprattutto dalle prime. Specialmente quanti sono diventati ventenni in questa stagione liberale potrebbero comunque tentare alcuni sondaggi dentro a queste culture anomale, culture che dalla fine del Settecento segnalano conflitti e oppressioni della nuova società, si sono staccate dalla radice liberale e parvero avere un destino autonomo e vincente. Si provi a vedere di Rousseau L'origine della disuguaglianza (1754) edito da Feltrinelli e di Marx e Engels Oll' manifesto del partito comunista (1848/55) edito da Einaudi.

Un fantasma di nome «lettore»

GIAN CARLO FERRETTI

L'editore librario italiano ha perso il contatto con il suo pubblico. In altri termini non conosce sempre meno motivazioni e domande per tutta una serie di ragioni che si sono venute accentuando in questi anni. La società anzitutto è in sempre più rapida e imprevedibile trasformazione, e così pure le sue diverse figure sociali e culturali. La stessa crescita continua di un pubblico occasionale fluttuante, imprevedibile mutevole, rispetto alla crisi del pubblico abituale consapevole, costante, determinato ne è un aspetto particolare. Ma al tempo stesso l'editore non fa o non riesce a fare abbastanza per mettere bene a fuoco il suo destinatario: sono carenti o assenti le ricerche specifiche in questa direzione: la libreria (anch'essa una crisi di trasformazione) è sempre più self service e sempre meno filtro informativo tra acquirente e editore in molte case editrici non c'è un personale redazionale e commerciale capace di sottili capacità interpretative: manca una politica della lettura di iniziativa pubblica e insieme privata.

cerca il best seller stagionale (cerca ancora molto forte nonostante tutto) e la vita sempre più breve del libro sugli scaffali e nei magazzini (con conseguente crescita del mercato a metà prezzo) limitano per di più due aspetti emblematici di un editore che non riuscendo a impostare una strategia di lungo periodo, punta su risultati immediati, con un'offerta a getto continuo. Sono linee di tendenza queste che valgono soprattutto per i gruppi maggiori, ma anche molte case editrici piccole e medie ne sono più o meno fortemente influenzate.

Un incremento del venduto e del fatturato in seguito a una tale campagna esso rimarrà all'interno della stessa strategia di breve respiro. Finora del resto su questa strada, i risultati di vendita non sono stati particolarmente brillanti. Il primo semestre 1992 è andato meglio pare del primo semestre 1991, che peraltro era stato il peggiore degli ultimi anni (in lire l'intero fatturato 1991 aveva registrato un -17 rispetto all'anno precedente dato, questo, depurato dell'inflazione). Il genere che va peggio resta comunque la narrativa italiana. Le rese sono sempre altissime e chi parla, per le sole novità di punta del 50%.

assestamento e di attesa. Tra i vari canali di vendita, continuano i progressi della grande distribuzione (iper e supermercati, grandi magazzini, eccetera) in sintonia con il quadro generale sopra descritto. I grandi squilibri Nord-Sud anche in campo editoriale, continuano e spesso si accentuano. L'editoria italiana si avvia alle scadenze europee con tutte le sue debolezze strutturali e di mercato, che risentono certamente di debolezze più generali.

All'interno di questo quadro generale la ricerca di un personale redazionale e commerciale capace di sottili capacità interpretative: manca una politica della lettura di iniziativa pubblica e insieme privata.

Che cos'altro registra un bilancio a metà 1992? Il processo di concentrazione, dopo l'operazione Utet-Garzanti e alcuni episodi minori, sembra caratterizzato da una fase di

piccoli e forti lettori in non-lettori adulti